

Monitoraggio Indicazioni (DPR 89/2009, art. 1)

FORMULARIO D - Scuola secondaria I grado

Hanno partecipato alla rilevazione 4.436 istituzioni scolastiche tra istituti comprensivi e circoli didattici, per la maggior parte statali (91%).

Le classi interessate al monitoraggio sono state 60.084, per circa il 96% a gestione statale.

In considerazione della preponderante presenza di istituzioni scolastiche e di classi statali che hanno partecipato al monitoraggio, le rilevazioni e le osservazioni che seguono sono da riferire in modo pressoché generalizzato a questo settore.

Il formulario prevedeva le seguenti sezioni:

- **Modalità organizzative (D1-D14)**
- **Gli ambienti di apprendimento (D15-D17)**
- **Il curriculum (D18-D24)**

Modalità organizzative

Funzionamento delle classi (D1-D4)

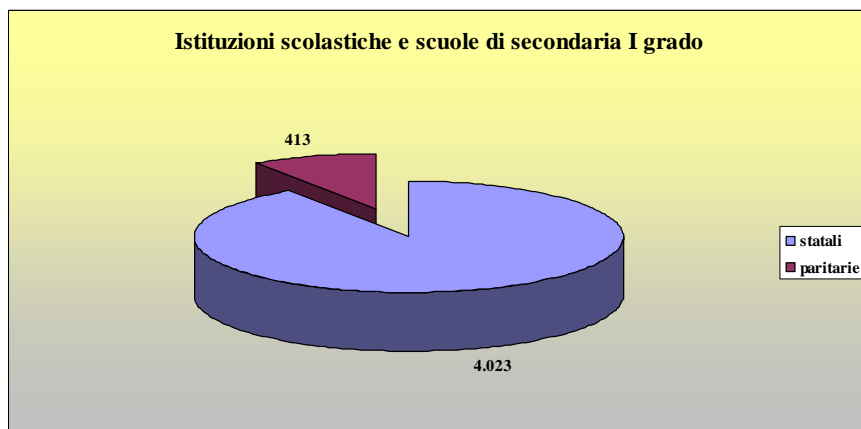
D.1. Numero di classi a tempo ordinario

*D.2. Di cui: organizzate su 5 giorni
con rientri pomeridiani*

D.3. Numero di classi a tempo prolungato

*D.4. Di cui: con due rientri,
con più di due rientri*

Le istituzioni scolastiche e le scuole che hanno partecipato al monitoraggio sono state 4.436, di cui 4.023 statali e 413 paritarie.



Tenuto conto di quel numero di istituzioni scolastiche/scuole interessate e del numero delle classi dipendenti, nonché delle differenze quantitative dei settori interessati (statale e paritaria), il numero medio di classi risultante per istituzione scolastica mette in evidenza le peculiarità organizzative e gestionali del settore statale, dove con riferimento alle 57.941 classi monitorate vi sono in media 13 classi per istituzione scolastica (4-5 corsi completi), e del settore paritario, dove per 2.143 classi si registra una media di 5 classi per istituzione/scuola (1-2 corsi completi).

Settimana corta/lunga

Per quanto riguarda la durata settimanale delle lezioni, risulta che il 35% delle classi a tempo ordinario organizza l'attività su 5 giorni, con una sensibile differenza tra statale (33%) e paritaria (74%). Rispetto a tale media generale, le situazioni territoriali risultano notevolmente differenziate tra il Nord Ovest al 61% e il Nord Est al 18%. Le differenze territoriali valgono per il settore statale, ma risultano ancor più marcate nel settore paritario, con l'86% del Nord Ovest e il 15% delle Isole. Complessivamente sono 16.679 le classi a tempo ordinario che adottano la settimana corta.

Tempo scuola

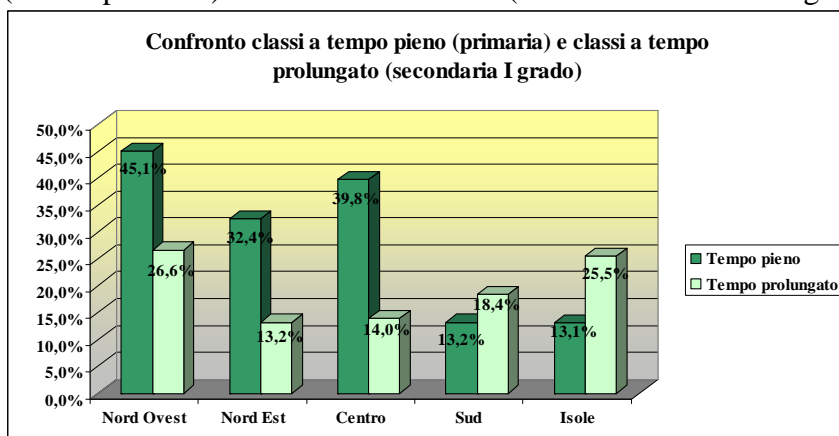
Rispetto al tempo scuola di funzionamento settimanale delle classi, l'80% risulta organizzato a tempo ordinario (30 ore) e il restante 20% a tempo prolungato (36-40 ore).

Il Nord Ovest fa registrare una presenza di classi a tempo prolungato pari al 27% a fronte di un 13% del Nord Est. Tale differenziazione si riscontra ovviamente in modo analogo anche nel settore statale.

Nella scuola paritaria la presenza di classi a tempo prolungato è notevolmente contenuta (9%), rispetto alla media complessiva nazionale del 20%.

La situazione del tempo scuola nella secondaria di I grado non è analoga a quella del settore primario. Infatti in tutto il territorio nazionale, computando il numero delle classi interessate, non vi è corrispondenza tra la diffusione del tempo prolungato nella scuola secondaria di I grado e del tempo pieno della scuola primaria, nonostante la diffusa presenza degli istituti comprensivi.

La probabile incongruenza potrebbe dipendere dal diverso peso tra la domanda delle famiglie (scuola primaria) e l'offerta di servizio (scuola secondaria di I grado).



Rientri pomeridiani

Un terzo delle 48.278 classi a tempo ordinario distribuisce l'orario settimanale su 5 giorni effettuando rientri pomeridiani, con una sensibile differenza territoriale. Infatti il Nord Est effettua rientri per il 53% dei casi, le Isole per il 13%.

La scuola paritaria con settimana corta effettua rientri nel 54% dei casi. La differenza di maggiore incidenza dei rientri nella scuola paritaria rispetto alla statale (31%) coincide con un suo minor ricorso al tempo prolungato (9% rispetto al 20% della statale).

I restanti due terzi delle classi (circa 31.600 classi), pur distribuendo l'orario settimanale su 5 giorni, dichiarano di non effettuare rientri pomeridiani, lasciando intendere, conseguentemente, che sul territorio nazionale vi sono molte situazioni organizzative differenziate (orario intensivo nella fascia antimeridiana, riduzione dell'unità oraria, ecc.).

Le 11.806 classi organizzate a tempo prolungato effettuano due rientri pomeridiani a settimana nel 78% dei casi; il restante 22% ne effettua più di due.

Il dato, omogeneo sul territorio, è quasi esclusivamente riferito alle scuole statali, in quanto le paritarie, rispetto al totale delle classi organizzate a tempo prolungato, costituiscono meno del 2% (187 classi in tutto su 11.806).

Modalità organizzative (D5-D6)

D.5. La durata dell'ora di lezione è di 60 minuti

D.6. Se no, il tempo residuo viene utilizzato per: 1. Potenziamento; 2. Consolidamento; 3. Recupero; 4. Ampliamento dell'offerta formativa; 5. Nessun utilizzo

Tra le 4.436 istituzioni scolastiche rilevate, 757, pari al 17% del totale (equivalenti mediamente a circa 10.200 classi), avvalendosi degli strumenti dell'autonomia (art. 4, Dpr 275/1999) prevedono la durata della lezione inferiore a 60 minuti.

Il fenomeno si riscontra in particolare nel Nord Ovest (40%), mentre è poco significativo nel Mezzogiorno (4-5%).

Più della metà delle scuole paritarie si avvale di tale tipologia d'orario con punte del 62% nel Nord Ovest a fronte delle scuole del Sud attestate intorno al 27%.

In caso di unità oraria inferiore a 60 minuti, il questionario richiedeva di specificare l'utilizzo del tempo residuo.

Dalle risposte delle istituzioni scolastiche (era previsto un massimo di due possibilità) risulta che il tempo residuo viene utilizzato per ampliare l'offerta formativa (35% delle risposte) e per attività di recupero (34%); a seguire sono organizzate attività di potenziamento (17%) e di consolidamento (9%).

Da segnalare che 66 istituzioni su 757 (pari al 9% e corrispondenti mediamente a circa 900 classi) dichiarano di non utilizzare il tempo residuo.

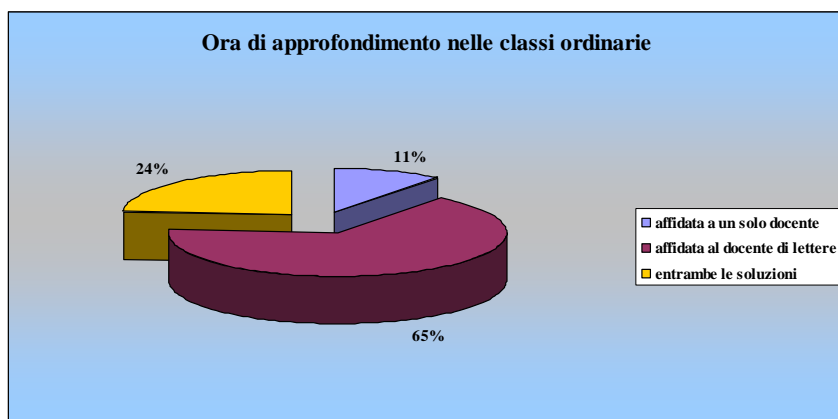
Attività di approfondimento (D7-D8)

D.7 Le ore di approfondimento nel tempo ordinario sono affidate a (uno o più docenti)

D.8 Le ore di approfondimento nel tempo prolungato sono affidate a (uno o più docenti)

Una delle novità introdotte dalla revisione ordinamentale riguarda l'effettuazione di un'ora settimanale di approfondimento (due ore nel tempo prolungato).

Dalla rilevazione (era prevista una sola risposta) risulta che tale ora è stata affidata al docente di materie letterarie nel 66% delle scuole con classi a tempo ordinario e nel 74% nelle scuole con classi a tempo prolungato. Per le scuole paritarie tale opzione riguarda il 59%.



Nb= Una sola risposta

Nelle varie tipologie di tempo scuola l'attività di approfondimento è assegnata ad un unico docente nell'11% dei casi, mentre il 24% delle scuole a orario ordinario (16% in quelle a orario prolungato) dichiara di affidare l'attività di approfondimento sia ad un unico docente che al docente di materie letterarie. Per le scuole paritarie, invece, questa doppia opzione riguarda il 37% nel tempo ordinario, il 29% nel tempo prolungato.

Progetto accoglienza e Certificazioni (D9-D11)

D.9. È previsto un "progetto accoglienza"

D.10. Se sì, organizzato attraverso: 1 Attività in classe; 2 Attività a classi aperte; 3 Altro

D.11. Sono previste certificazioni per: 1 Lingue; 2 ECDL; 3 Patentino; 4 Altro

Per quanto riguarda la realizzazione di progetti di accoglienza risponde affermativamente l'87% delle istituzioni scolastiche interessate con differenze che soprattutto riguardano, se pur in modo non ampio, il territorio (82% nelle Isole, 92% nel Nord Ovest).

I progetti di accoglienza sono realizzati nel 50% dei casi in classe, nel 39% a classi aperte, mentre un generico "altro" nel restante 11%.

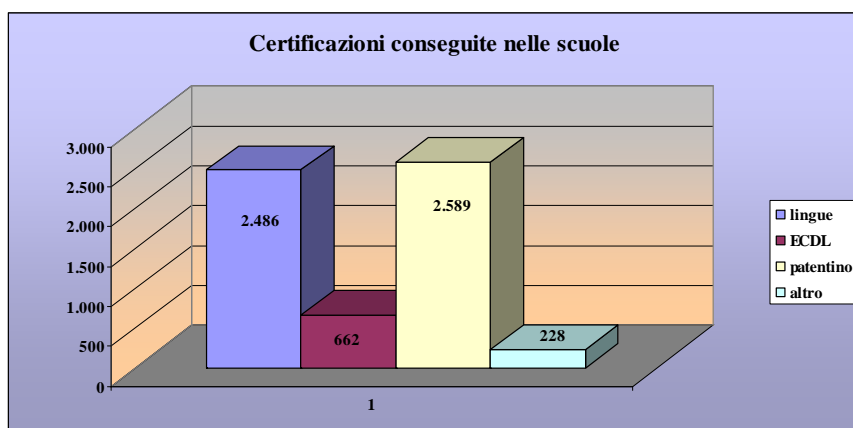
Le istituzioni scolastiche hanno attuato progetti per il rilascio di certificazioni agli alunni. In particolare il 58% delle istituzioni ha attuato progetti per il **patentino**, il 56% per la certificazione della conoscenza delle **lingue straniere**.

Segue a distanza la certificazione per le **conoscenze informatiche** (15%).

Il 16% delle istituzioni non rilascia alcuna certificazione. In particolare nelle Isole quasi la metà delle scuole paritarie non rilascia certificazione; al Sud il settore paritario si ferma al 36%.

Nel settore statale prevale il patentino (62%) con il Centro al 75%, mentre nelle scuole paritarie prevale la certificazione della competenza linguistica (74%), con le Isole al 55%.

Relativamente ai territori, il patentino è certificato al 71%, ma scende al 42% al Sud; per la certificazione linguistica prevale il Centro con il 68%, mentre il Nord Est si ferma al 42%; per le certificazioni informatiche il Sud si attesta al 26%, mentre il Nord Est sfiora il 6%.



Attività di orientamento (D12-D14)

D. 12. E' previsto un progetto Orientamento

D.13. Se sì, organizzato per: 1 Tutte le classi; 2 Solo per le terze; 3 Alcune classi; 4 Altro

D.14. Se sì, con obiettivi : 1 Formativi; 2 Informativi

La quasi totalità delle istituzioni scolastiche (98,4%) risulta avere progetti di **orientamento**.

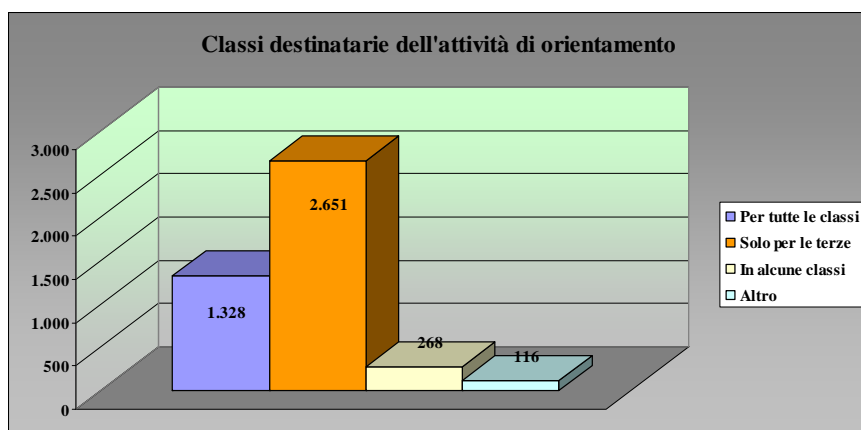
L'attività di orientamento è prevalentemente svolta per le classi III (61%), come specifico momento informativo in vista del passaggio all'ordine di scuola successivo.

Il progetto orientamento è organizzato, per quanto riguarda le classi terze, per il 47% nel Nord Est e per il 71% nel Sud e nelle Isole.

Soltanto nel 30% delle istituzioni scolastiche le attività di orientamento sono rivolte a tutte le classi, con evidente caratterizzazione della continuità formativa.

L'attività di orientamento risulta, nella media nazionale, caratterizzata maggiormente da obiettivi informativi (93%) piuttosto che formativi (85%).

Tuttavia, mentre gli obiettivi informativi sono uniformemente presenti sull'intero territorio, con modeste oscillazioni tra scuola statale e paritaria, per quanto riguarda invece gli obiettivi formativi questi risultano al di sotto della media nazionale nel Mezzogiorno (78%, con valori minimi in Campania, 72%) e al di sopra nelle regioni del Nord (92%, con valori massimi del 95% in Lombardia e in Veneto).



Gli ambienti di apprendimento

(D15-D17)

D.15. Nella scuola sono presenti: 1 Laboratori per la lingua; 2 Laboratori per scienze; 3 Laboratori per attività espressive; 4 Auditorium; 5 Palestra; 6 Biblioteca; 7 Spazi aperti; 8 Spazi per i docenti

D.16 La scuola usa metodologie che valorizzano/favoriscono: Le esperienze e le conoscenze; L'inclusione; La didattica personalizzata; La didattica per esplorazione e scoperta; La didattica per competenza

D.17 Quanto sono usate le seguenti modalità di insegnamento: Lezione frontale; Lavoro di gruppo; Peer education; Percorsi individualizzati; Didattica laboratoriale; Altro

La rilevazione della presenza nelle scuole di locali e spazi dedicati con finalità didattico-formative ha messo in evidenza una situazione complessivamente positiva con taluni elevati livelli di dotazione.

A livello nazionale la palestra risulta il locale attrezzato maggiormente presente (93%) nelle istituzioni scolastiche.

A seguire, nell'ordine, gli altri spazi dedicati e locali attrezzati sono:

- Spazi per i docenti – 82%
- Biblioteca – 82%
- Spazi esterni – 81%
- Laboratori per scienze – 76%
- Laboratori per attività espressive – 67%
- Laboratori per lingue – 46%
- Auditorium – 44%

Complessivamente, sempre a livello nazionale, le istituzioni paritarie evidenziano una maggiore presenza di spazi esterni (97%), di spazi per i docenti (94%) e di auditorium (60%).

Per quanto attiene ai territori, a fronte di situazioni generalmente uniformi per i vari locali/spazi, i laboratori linguistici risultano presenti in maniera differenziata: al Nord il 38-39%, al Sud il 56% con le regioni PON al 62%.

Il Nord risulta maggiormente dotato di laboratori espressivi (78%), rispetto al Mezzogiorno (55%).

Metodologie adottate

Il questionario ha chiesto alle scuole di graduare secondo un ordine di intensità (*per niente, poco, abbastanza, molto*) le metodologie adottate per favorire talune pratiche educative o valorizzare specifici contenuti/finalità.

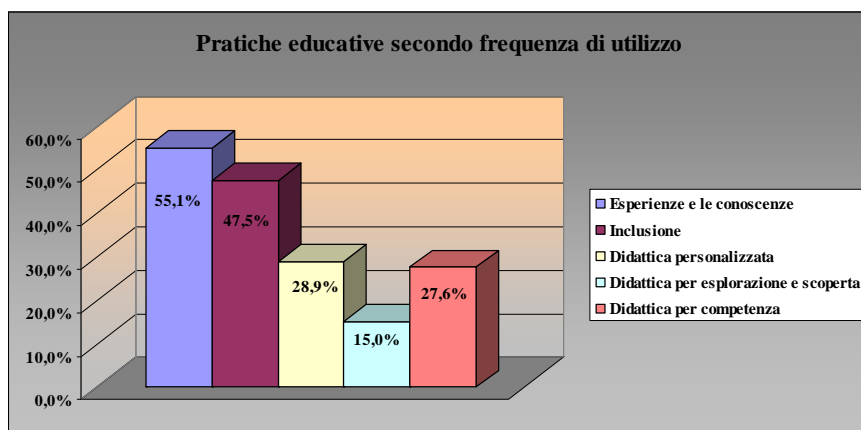
Al fine di evidenziare in modo significativo le scelte metodologiche operate dalle scuole, si riportano le risultanze secondo il livello di maggiore intensità (*molto*).

Dal livello complessivo nazionale emerge il seguente elenco in ordine di priorità:

- Le esperienze e le conoscenze – 55%
- L'inclusione – 48%
- La didattica personalizzata – 29%
- La didattica per competenza – 28%
- La didattica per esplorazione e scoperta – 15%

A livello nazionale la scuola statale segue l'andamento generale, mentre la scuola paritaria privilegia la didattica personalizzata (51%) e la didattica per competenza (39%).

A livello territoriale i dati che maggiormente si discostano, soprattutto per la forte incidenza del settore statale, sono quelli relativi a “esperienze e conoscenze” (Centro 60%, Sud 42%), inclusione (Isole 37, Centro 54%), “didattica per competenza” (Sud 33%, Nord 22-23%).



Modalità di insegnamento

È stato chiesto alle istituzioni scolastiche di indicare le modalità di insegnamento utilizzate con maggiore frequenza dai propri insegnanti, indicandone il livello di utilizzo (*per niente, poco, abbastanza, molto*).

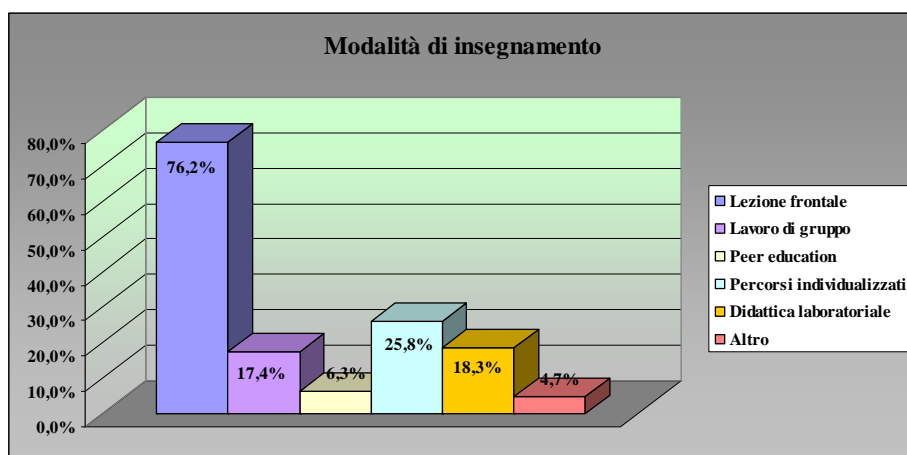
Al fine di evidenziare in modo significativo le scelte operate dalle scuole, si riportano le risultanze secondo il livello di maggiore intensità (*molto*). Dal livello complessivo nazionale emerge il seguente elenco in ordine di priorità:

- Lezione frontale – 76%
- Percorsi individualizzati – 26%
- Didattica laboratoriale – 18%
- Lavoro di gruppo – 17%
- Peer education – 6%
- Altro – 5%

La lezione frontale rappresenta, in modo generalizzato sull'intero territorio nazionale, la modalità di insegnamento maggiormente utilizzata sia dalle scuole statali che da quelle paritarie.

Con riferimento ai singoli territori, la lezione frontale trova il massimo (*molto*) gradimento di utilizzo nelle aree centrali e settentrionali (81-83%), mentre scende al 70% e al 63% rispettivamente al Sud e nelle Isole, dove, in compenso, sale oltre la media nazionale il minor livello di gradimento di *abbastanza*. Per le scuole paritarie, sempre con riferimento alla lezione frontale, vi sono forti differenze territoriali con il Nord Est all'89% e le Isole al 50%.

I percorsi individualizzati sono utilizzati, quale modalità di insegnamento più elevata, mediamente dal 26% delle scuole, media confermata nei diversi territori nelle scuole statali. Per i territori, tuttavia, si riscontra una certa differenza nell'ambito delle scuole paritarie dove, oltre a registrare una media generale del 38% superiore di 12 punti in percentuale rispetto alla media complessiva nazionale, vi sono scostamenti notevoli (42% nel Nord Est, 27% nelle Isole).



Tenendo conto del livello di gradimento più elevato (*molto*), risulta che le istituzioni utilizzano la didattica laboratoriale nel 18% dei casi, con una distribuzione territoriale complessivamente omogenea. Nella media nazionale, tuttavia, le scuole paritarie evidenziano, sempre al livello di maggiore intensità, un utilizzo pari al 26%.

È comunque la scuola statale a far registrare le maggiori differenze in ambito territoriale (12% nel Nord Ovest, 23% al Sud).

Per quanto attiene al lavoro di gruppo, risulta che esso è utilizzato (livello *molto*) in modo pressoché omogeneo sul territorio nazionale e nelle diverse tipologie gestionali per un valore medio percentuale del 17%. Modesto l'utilizzo su tutto il territorio nazionale della peer education, mediamente attestato intorno al 6%, espresso nel livello più elevato di gradimento.

Il curriculum (D18-D23)

- D.18. La scuola progetta per le classi:** a) Un curriculum verticale, b) Per ambiti disciplinari, c) Per discipline, d) Per competenze, e) Percorsi Individualizzati/personalizzati per recuperi e potenziamenti, f) Percorsi integrati con soggetti del territorio
- D.19. La scelta degli obiettivi e dei contenuti disciplinari è effettuata da:** a) Singolo docente, b) Consiglio di classe, c) Dipartimenti disciplinari, d) Collegio docenti
- D.20. Numero di classi con l'insegnamento dell'inglese potenziato**
- D.23. Con riferimento ai precedenti punti di questa sezione quanto si ritiene che l'Istituzione scolastica:** a) Attui un insegnamento in cui è stata superata l'impostazione trasmissiva; b) Progetti un curriculum in cui si individuano priorità e saperi essenziali rispetto alle fasce di età; c) Indirizzi le attività di orientamento allo sviluppo di conoscenze e competenze capaci di garantire il successo formativo

La sezione relativa al curriculum si sviluppa su tre aree di rilevazione. Relativamente alla tipologia di progettazione annuale da parte della scuola, indicata secondo il livello di utilizzo (*per niente, poco, abbastanza, molto*), si registra la prevalenza delle discipline (85%), misurata come di consueto secondo l'indice più elevato di gradimento (*molto*), e omogenea sull'intero territorio nazionale. A seguire, nell'ordine, le altre modalità di progettazione come di seguito indicate:

- Discipline – 85%
- Percorsi individualizzati/personalizzati per recuperi e potenziamenti – 65%
- Curriculum verticale – 64%
- Ambiti disciplinari – 58%
- Competenze – 58%
- Percorsi integrati con soggetti del territorio – 27%

Le scuole progettano annualmente per percorsi individualizzati e/o personalizzati per recuperi e potenziamenti nel 65% dei casi. Mentre le scuole statali sono attestate quasi sulla media nazionale, le scuole paritarie raggiungono – sempre nel livello massimo di gradimento – l'82%.

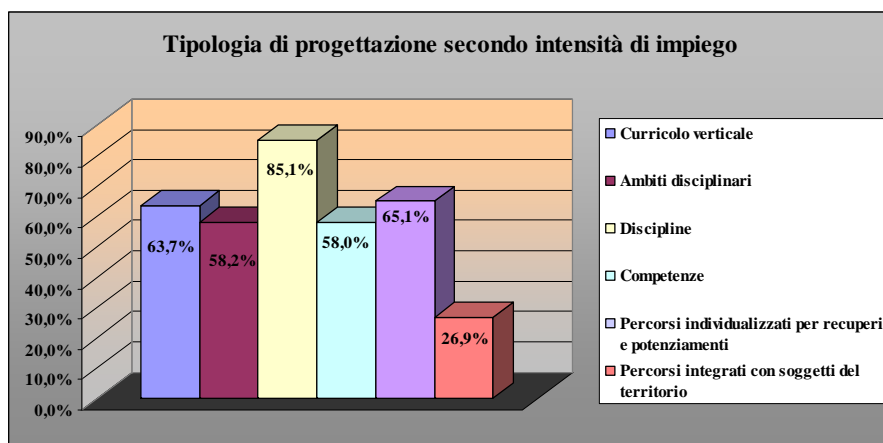
I territori, considerati nel livello più elevato di gradimento, si dimostrano complessivamente omogenei rispetto al dato nazionale.

La progettazione annuale per curriculum verticale è prevista, nella massima intensità di gradimento, nel 64% delle scuole, senza sostanziali differenze tra i territori e le tipologie di gestione. L'unica eccezione viene dalle Isole dove il gradimento più elevato (*molto*) scende al 50%.

Anche la progettazione per ambiti disciplinari ha un andamento omogeneo su tutto il territorio nazionale, senza scostamenti significativi. Nel suo valore massimo si attesta al 58%.

Risulta, invece, meno omogenea la progettazione per competenze che, pur attestandosi su una media nazionale complessiva del 58%, fa registrare una intensità maggiore di scelta nel settore paritario (71%) e una sensibile differenza tra le aree territoriali (69% al Sud e 49-50% al Nord).

La progettazione di percorsi integrati con soggetti del territorio raggiunge soltanto il 27% di scelta e risulta omogenea nelle diverse aree geografiche del Paese, con la sola eccezione del Friuli Venezia Giulia che raggiunge nelle scuole statali il 39%.



Il questionario chiedeva alle scuole di indicare, secondo una scala di intensità differenziata (*per niente, poco, abbastanza, molto*), i soggetti responsabili della scelta di obiettivi e di contenuti disciplinari. Su tutti e quattro i soggetti indicati dal questionario le scuole hanno espresso le scelte in base ai livelli differenziati. Di seguito si riportano le percentuali relative al gradimento più alto:

- Singolo docente – 50%
- Consiglio di classe – 47%
- Dipartimenti disciplinari – 45%
- Collegio docenti – 31%

Le scuole hanno indicato nel singolo docente il soggetto maggiormente preposto nella scelta di obiettivi e contenuti disciplinari. La scelta risulta omogenea per i territori e per l'ambito statale, mentre si differenzia per le scuole paritarie, dove la scelta è più accentuata, raggiungendo in alcuni territori il 61% (Centro), ma scendendo in altri al 32% (Isole).

I consigli di classe, considerati sempre al livello più elevato di scelta (*molto*) vengono preposti alla scelta di obiettivi e contenuti per il 47% dei casi. Nelle scuole paritarie questo soggetto raggiunge in media il 60%, con punte del 71% al Sud.

I dipartimenti disciplinari, una tipologia didattico-programmatoria non inclusa fino a poco tempo fa negli assetti tradizionali della scuola, risultano apprezzati e utilizzati dal 45% delle istituzioni (quanto meno in fase di progettazione).

Nel settore paritario, tuttavia, la media nazionale – misura come al solito sull'indice più elevato (*molto*) – risulta molto inferiore (25%) con scostamenti notevoli nei territori (le Isole al 9%).

Il collegio dei docenti risulta il soggetto al quale le scuole attribuiscono meno valore nella scelta di obiettivi e contenuti disciplinari. Il risultato, sempre al livello più elevato, del 31%, fotografa un dato complessivamente omogeneo sul territorio per quanto riguarda soprattutto il settore statale. Per quanto riguarda, invece, le scuole paritarie il collegio dei docenti ottiene un indice di considerazione intorno al 49%, con variazioni territoriali che vanno dal 60% del Sud al 32% delle Isole.

Insegnamento potenziato dell'inglese

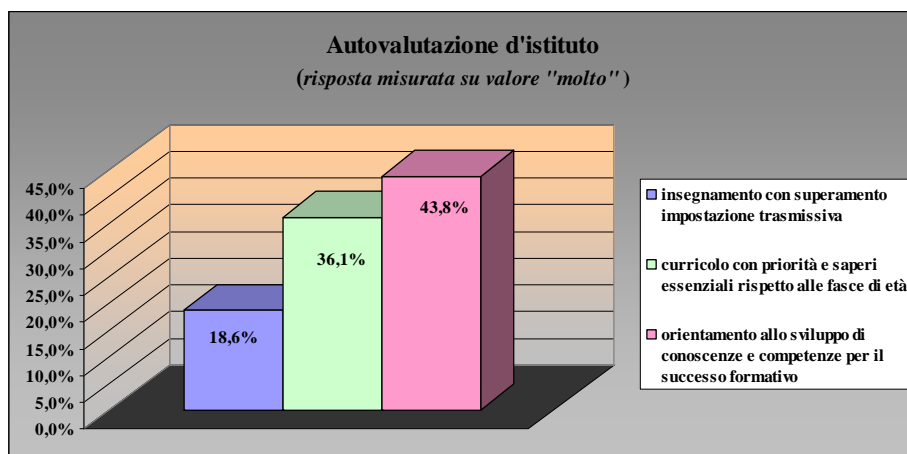
L'ultima rilevazione di questa sezione dedicata al curriculum riguardava l'insegnamento potenziato dell'inglese, una possibilità considerata un po' virtuale per una serie complessa di motivazioni, ma che, comunque, è compresa all'interno del Regolamento di riordino del primo ciclo di istruzione (art. 5, c. 10, Dpr 89/2009).

Nonostante le difficoltà di applicazione della norma e la indisponibilità di risorse umane, l'insegnamento potenziato dell'inglese per cinque ore alla settimana, risulta attuato in almeno 2.871 classi (5% del totale).

Nel settore paritario la percentuale di classi con insegnamento potenziato dell'inglese raggiunge il 27%, con medie elevate in quasi tutti i territori.

Autovalutazione d'istituto

La penultima sezione del questionario chiedeva una specie di autovalutazione dell'istituzione scolastica in ordine all'eventuale superamento dell'impostazione trasmissiva, all'importanza di progettare un curriculum capace di individuare le priorità e i saperi essenziali considerando l'età degli alunni, e alla capacità di indirizzare l'orientamento allo sviluppo di conoscenze e competenze per il successo formativo.



Relativamente al primo descrittore, il questionario chiedeva all'istituzione scolastica quanto realizzi un insegnamento in cui è stata superata l'impostazione trasmissiva.

Come per i precedenti indicatori, il questionario offriva quattro livelli di risposta (*per niente, poco, abbastanza, molto*).

Su 4.436 istituzioni scolastiche coinvolte quasi il 19% (media nazionale complessiva) dichiara una risposta positiva al massimo livello (*molto*); il 66% dichiara di avere superato *abbastanza* l'impostazione trasmissiva dell'insegnamento.

Per le scuole paritarie tale impostazione è *molto* raggiunta nel 29% dei casi, *abbastanza* nel 61%.

Risulta contenuto lo scostamento nei territori rispetto alla media nazionale.

Alle istituzioni scolastiche è stato chiesto di esprimere un grado di considerazione circa l'attuazione di un curriculum in cui si individuano priorità e saperi essenziali rispetto alle fasce di età.

Dichiara di avere attuato *molto* questo impegnativo progetto il 36% delle istituzioni scolastiche (media generale nazionale), mentre dichiara di averlo attuato *abbastanza* il 56%.

Nel settore paritario il livello di attuazione misurato su *molto* è pari al 44%, quello dell'*abbastanza* sul 49%.

Complessivamente sui territori l'attuazione dei progetti sia al livello più elevato (*molto*) che a quello appena inferiore (*abbastanza*) è nella media nazionale.

Un terzo interrogativo per l'istituzione scolastica riguardava la sua capacità di indirizzare le *attività di orientamento allo sviluppo di conoscenze e competenze capaci di garantire il successo formativo*.

Il 44% delle istituzioni dichiara di avere indirizzato *molto* le attività di orientamento nel senso indicato o di averlo attuato *abbastanza* (52% dei casi).

Ancora una volta la scuola paritaria dichiara di avere attuato *molto* le attività di orientamento per lo sviluppo da parte del 55% delle istituzioni scolastiche (*abbastanza* per il 42%).

La situazione media si ritrova anche sui singoli territori.

Esame di Stato (D21-D22)

D.21. Il giudizio di ammissione all'Esame di Stato è riferito: 1 all'intero triennio; 2 all'ultimo anno di corso

D.22. Il voto del giudizio di ammissione tiene conto: 1 dei livelli di apprendimento; 2 del comportamento; 3 di entrambi

La sezione relativa all'esame di Stato al termine del 1° ciclo d'istruzione fa riferimento al giudizio di ammissione, elemento riformatore reintrodotta recentemente, che costituisce un passaggio propedeutico all'esame e, nella sua valutazione, concorre alla composizione del voto finale (dpr 122/2009).

Il questionario chiedeva di conoscere se il giudizio finale di ammissione fosse relativo all'intero triennio della scuola secondaria di I grado oppure all'ultimo anno.

Il 79% delle istituzioni scolastiche coinvolte, sia a livello nazionale che territoriale, ha dichiarato di definire il giudizio di ammissione sulla base di elementi valutativi relativi all'intero triennio.

Il dato delle scuole statali non si discosta da quello nazionale, mentre, per le paritarie il riferimento al triennio è inferiore (70%).

Nella definizione del voto che accompagna il giudizio di ammissione all'esame il 93% delle istituzioni scolastiche tiene conto sia dei livelli apprendimento conseguiti dagli alunni che del comportamento. Risultano non rilevanti i disgiunti elementi valutativi degli apprendimenti (7%) e del comportamento (0,2%).

Analoga situazione si registra nei territori e tra scuole statali e paritarie.

Le Indicazioni (D24)

D.24. Quanto sono state applicate:

- Indicazioni Nazionali allegate al D.Lvo 19 febbraio 2004 n.59
- Indicazioni per il Curricolo emanate con il D.M. 31 luglio 2007

Le domande finali del questionario erano finalizzate a rilevare il livello di **utilizzo** delle Indicazioni nazionali e delle Indicazioni per il curricolo, secondo l'intensità (da “per niente” a “molto”) della loro **applicazione** nell'ultimo triennio.

Non è stata richiesta alle scuole una valutazione sul merito delle Indicazioni, bensì una informativa sul loro stato di attuazione.

Per quanto riguarda le Indicazioni nazionali il grado di “molto” ha fatto registrare nella media nazionale il 38% e quello di “abbastanza” il 53%.

Sempre a livello nazionale il settore statale ha confermato complessivamente quei livelli di applicazione, mentre il settore paritario ha fatto registrare il 51% per “molto” e il 45% per “abbastanza”.

Relativamente ai territori sia il “molto” che il grado di “abbastanza” hanno oscillato per pochi punti in percentuale rispetto al valore nazionale.

Il medesimo andamento si è registrato per il settore statale, mentre in quello paritario la distribuzione delle scelte è risultata più differenziata, con la situazione particolare delle Isole che per il massimo gradimento di “molto” si sono attestate al 18% (“abbastanza” al 77%).

Per quanto riguarda le Indicazioni per il curricolo il grado di “molto” ha fatto registrare nella media nazionale il 49% e quello di “abbastanza” il 48%.

A livello nazionale il settore statale ha confermato complessivamente quei livelli di applicazione, mentre il settore paritario ha fatto registrare il 52% per “molto” e il 46% per “abbastanza”.

Relativamente ai territori il “molto” ha fatto registrare un discreto scostamento dalla media nazionale (Nord Ovest al 42%, Sud al 54%) con un andamento opposto per “abbastanza” (Nord Ovest al 55%, Sud al 44%).

Il medesimo andamento per “molto” e “abbastanza” si è registrato per il settore statale. Nel settore paritario la distribuzione delle scelte è risultata ancor più differenziata, con il Nord Est al 58% per “molto” e al 39% per “abbastanza”, mentre le Isole hanno registrato per gli stessi livelli rispettivamente il 27% e il 68%.